

Un progetto promosso dal Csvb e dall'ufficio scolastico

Una rete unisce la scuola e il volontariato

DIFFONDERE la cultura della solidarietà in tutto il mondo della scuola.

Riscoprire il volontariato quale "luogo" di educazione alla cittadinanza attiva. In due battute lo spirito e l'obiettivo del progetto "A scuola di solidarietà: gli sportelli scuola volontariato".

Si è parlato di questo nella mattinata di ieri, nella sala convegni dell'Irre di Basilicata, in un incontro promosso dal Csvb (Centro servizio volontariato Basilicata) e dall'Ufficio scolastico regionale per la Basilicata. «La scuola dell'autonomia è una scuola che si raccorda con il territorio e la comunità per rispondere alle esigenze dell'attuale società», ha detto Angela Granata dell'Ufficio scolastico regionale - di qui il nostro impegno nella coprogettazione per condividere finalità e obiettivi».

La Granata inoltre ha richiamato alla necessità di un tavolo di concertazione tra le istituzioni per una politica integrata «onde evitare - ha detto - il sovrappioppamento di progetti». Circa una trentina i presenti, tra docenti e dirigenti scolastici oltre agli animatori del Csvb.

"Momenti di rete tra scuola e volontariato" il tema di riflessione proposto per presentare l'azione e l'impegno del Gruppo interistituzionale di coordinamento e valutazione (Gicv) recentemente costituito (3 febbraio scorso).

Otto i docenti membri del Gruppo: Tina Paggi, direttore Csvb, Angela Granata, docente responsabile Ufr, Raffaele Telesca, dirigente scolastico al liceo scientifico nuovo di Potenza, Vito Saggese, dirigente scolastico Isis di Villa d'Agri, Maria Amorigi, dirigente scolastico Itcg di Bernalda, Anna Maria Avena, docente Itis di Picerno, Carmela Gallotta, docente Itcg di Lagonegro e Saverio Scardigno, docente del liceo classico di Nova Siri.

I destinatari del progetto sono gli studenti che attraverso il volontariato vengono educati alla reciprocità - ha detto Tina Paggi, componente Gicv - e l'obiettivo del Gicv è quello di promuovere un pro-

getto capace di fare rete tra scuola e volontariato».

Altro obiettivo operativo che il Gicv si propone è il lavoro di documentazione: «Non si tratta di esporre i gioielli di famiglia - ha detto Granta - ma si vuole raccogliere un patrimonio sommerso che può essere elemento di crescita». Una documentazione dunque intesa come "progettazione utile per altre scuole" e perciò essa dev'essere: "accurata, appropriata, chiara, sintetica, completa, motivante e organizzata".

Ma quale il lavoro svolto dagli "sportelli scuola-volontariato" a quattro anni dalla nascita?

La strada da fare non manca, se si considera anche che gli ostacoli spesso vengono dagli stessi dirigenti o docenti, è stato detto, ma "siamo soddisfatti per la qualità degli interventi" ha precisato Ivana Guaragna, referente del progetto Csvb, che ha presentato i dati riferiti agli anni scolastici che vanno dal 2001 al 2003: 53 gli sportelli "scuola-volontariato" attivati e ben 1363 gli studenti coinvolti.

«Interessante e necessario il monitoraggio finora svolto - ha detto Annamaria Oliveto, referente progetto Csvb - e con il Gicv ci proponiamo di continuare in modo sistematico e continuo al fine di comprendere i cambiamenti e le ricadute».

La tavola rotonda, moderata dalla presidente Irre, Antonietta De Michele, ha visto tra i vari interventi quello del dirigente Raffaele Telesca.

Il preside ha richiamato il ruolo educativo della scuola e non è stato avaro di autocritica: «Forse la scuola ha deluso la società per i suoi sistemi formativi - ha detto Telesca - una formazione generica, approssimativa e soprattutto legata alla trasmissione di contenuti», sottolineando la necessità della relazione educatore-allievo e alla conseguente motivazione allo studio che meglio scaturisce dalla "comprensione, accoglienza e dall'ascolto dell'altro". Di qui l'impegno - e questo l'autonomia lo permette - a promuovere momenti formativi autentici attraverso sportelli, come lo stesso volontariato, o altre iniziative.

m.d.c.